

• Žižek Intellettuali: deserto del reale a pag. 17

LA CATASTROFE DEL PENSIERO

DESERTO DEL REALE E INTELLETTUALI

3 FIGURE Dal falso “radicale” di sinistra al “contestatore decaffeinato” al “normalizzatore”: le posizioni più diffuse nei confronti del caos attuale
Dalla pandemia alla guerra, serve più coraggio per esercitare la critica



» SLAVOJ ŽIŽEK

H

egel parla delle tre posizioni di pensiero fondamentali rispetto all'oggettività (“*drei Stellungen des Gedankens zur Objektivität*”). Per affrontare i principali dilemmi etici di oggi, mi sembra opportuno descrivere le tre posizioni di pensiero più diffuse fra gli intellettuali odierni nei confronti del caos più totale in cui ci troviamo.

La prima è costituita dall'esperto che svolge il compito specifico impostogli da chi sta al potere, ignorando beatamente il più ampio contesto sociale della sua attività. Il romanzo di fantascienza *Tempo fuor di sesto* di Philip K. Dick (pubblicato nel 1959) presenta una versione estrema di tale cate-

ria. Racconta la storia di Ragle Gumm che vive - così crede - in un tranquillo sobborgo americano nel 1959; la sua insolita professione consiste nell'essere vincitore fisso del premio in denaro di un concorso del giornale locale chiamato “Dove andrà oggi il nostro Omino Verde?”. All'inizio del romanzo, a Gumm capitano una serie di strani eventi (...). La confusione del protagonista aumenta in modo esponenziale, finché l'inganno che lo circonda (eretto per proteggerlo e sfruttarlo) comincia a dissolversi. (...) In realtà lui vive nel 1998, quando la Terra è in guerra contro i colonizzatori lunari che stanno lottando per insediarsi in maniera permanente sul satellite, senza alcun vincolo di dipendenza politica dalla Terra. (...) Gumm inizia a ritirarsi in un mondo di fantasia basato in gran parte sull'ambiente relativamente idilliaco della sua prima giovinezza. (...) La finta città era quindi stata creata nella mente di Gumm per ospitare e giustificare il suo ritiro nell'infanzia, in modo che lui potesse continuare a prevedere attacchi nucleari mascherando il tutto dietro un innocuo concorso sul giornale, e senza dover far fronte agli scrupoli etici derivanti dall'essere dalla parte “sbagliata” di una guerra civile. Quando Gumm infine ricorda la sua vera storia personale, decide di emigrare sulla Luna (...).

Nel romanzo, Gumm riesce ad allontanarsi dal suo mondo isolato e ad acquisire una posizione critica che gli permette di impegnarsi politicamente; ma ci sono posizioni critiche e posizioni critiche, ovvero una posizione critica “radicale” serba in sé le sue proprie trappole. In *Nunca quedas mal con nadie* (“Non fai mai una cattiva impressione”), il gruppo cileno Los Prisoneros delinea l'esatto profilo di un falso “radicale” di sinistra; ecco alcune parti del testo:

/Ma non fai mai una cattiva impressione / Sei una brutta copia di qualche hippie

gringo / La tua posizione, senti, stupido barbuto / si è venduta all'applauso dei melensi sensibilizzati / Contraddici tutta la tua celebre protesta / con le tue complicate e belle melodie / Fingi di combattere / ma sei solo un bel pezzo di merda!

(...) Ho parlato spesso di come, sul mercato di oggi, troviamo tutta una serie di prodotti privati delle loro proprietà nocive: il caffè senza caffeina, la panna senza grassi, la birra senza alcool... E la lista continua: il sesso virtuale come sesso senza sesso, l'arte del governo tecnico come politica senza politica, fino al tollerante multiculturalismo liberale di oggi come esperienza dell'altro scevra della sua inquietante alterità. Los Pri-

sioneros aggiungono a questa serie un'altra figura chiave del nostro spazio culturale: un "contestatore decaffeinato". Un contestatore che dice (o canta) tutti i principi corretti, ma deprivandoli in qualche modo del loro margine critico. È inorridito dal riscaldamento globale, combatte il sessismo e il razzismo, chiede un cambiamento sociale radicale, e invita tutti a unirsi, a partecipare al grande sentimento di solidarietà globale, mandando il seguente messaggio: non sei tenuto a cambiare la tua vita (basta un po' di elemosina di tanto in tanto), vai avanti con la tua carriera, sei spietatamente competitivo, ma sei dalla parte giusta.

Nella sua prefazione a *La fattoria degli animali*, George Orwell scrisse che se la libertà ha un qualche significato, è "il diritto di dire agli altri quel che non vogliono sentirsi dire", proprio ciò che il contestatore decaffeinato non fa mai. Lui, invece, dà al suo pubblico quello che VUOLE sentire. E che cosa indica tutto ciò? L'atteggiamento predominante tra i "radicali di sinistra" del mondo accademico è ancora quello che, nel lontano 1937, George Orwell descriveva trattando le differenze di classe: "Tutti condanniamo le distinzioni di classe, ma ben poche persone intendono seriamente abolirle. E qui ci imbattiamo nel fatto importante che ogni opinione rivoluzionaria attinge parte della sua forza alla segreta certezza che nulla può essere cambiato". Il punto di Orwell è che i

radicali invocano la necessità di un cambiamento rivoluzionario come una sorta di gesto superstizioso che dovrebbe realizzare il contrario, cioè IMPEDIRE che il cambiamento avvenga davvero. (...) Ecco perché abbiamo bisogno di gruppi come Los Prisoneros per affrontare la nostra verità con tutta la spietata brutalità necessaria; dovremmo raccogliere il coraggio di DARE NOMI ai mali che ci assillano.

Quale sarebbe, allora, una terza posizione nei confronti della follia del nostro mondo caotico, che ci permetta di evitare le trappole della posizione critica senza ricadere nell'affermazione della realtà così com'è? (...) Nel suo ultimo libro, *La catastrophe ou la vie*, Jean-Pierre Dupuy, il teorico delle catastrofi (ecologiche, economiche, ecc.), ha raccolto le sue riflessioni sulla pandemia. Al principio, descrive la sfida che la pandemia presenta alla sua teoria dell'impatto delle catastrofi. Tale teoria prende le mosse dalle *Due Fonti della Morale e della Religione* di Henri Bergson, il quale vi descrive le strane sensazioni che provò il 4 agosto 1914 quando fu dichiarata la guerra tra Francia e Germania. Cruciale è qui la modalità di rottura tra il prima e il dopo: prima del suo scoppio, la guerra appariva a Bergson "probabile e allo stesso tempo impossibile: una nozione complessa e contraddittoria che persistette fino alla fine"; dopo il suo scoppio, essa diventa di colpo reale e possibile, e il paradosso risiede in questo aspetto retroattivo della probabilità. (...) Prima dello scoppio della guerra, la gente (la popolazione) era ben consapevole della minaccia di un conflitto militare, ma non credeva davvero che potesse avverarsi, cioè considerava la guerra impossibile. (...) Una volta esplosa la guerra, la nostra posizione è stata rapidamente e automaticamente rormalizzata: la guerra è stata accettata come possibile. Il paradosso è che la realtà precede e fonda la possibilità: una volta che qualcosa considerato impossibile accade, diventa possibile. Per quanto riguarda la pandemia, invece, le cose sono andate (quasi) nella direzione opposta: prima che esplodesse, la sua possibilità, o addirittura inevitabilità, è stata ampiamente discussa (...). Ma quando ci ha colpito davvero, noi (molti di noi) non siamo riusciti a crederci, non è stata "normalizzata" ma percepita come impossibile, sconsigliata in diverse modalità (negazione assoluta, teoria della cospirazione...). (...) Tuttavia, la pandemia è appena accaduta, ci ha colpito con tutta la sua potenza e ha quasi segnato una battuta d'arresto per la nostra vita sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA 2022 - MELTEMI PRESS SRL

IL FILOSOFO E LA FRASE DI MATRIX

NEO, il protagonista del film del 1999, una volta scollato dal megacomputer che lo teneva prigioniero e lo illudeva di vivere nel mondo, viene accolto in un paesaggio di rovine bruciate al motto di "Benvenuto nel deserto del reale!". È anche il titolo che uno dei filosofi più provocatori di oggi dedica alla riflessione su alcuni degli ultimi eventi: Il settembre, ma anche pandemia e guerra. Anticipiamo qui un estratto della nuova prefazione. In libreria da domani per Meltemi

IL LIBRO



» **Benvenuti nel deserto del reale**
Slavoj Žižek
Pagine: 190
Prezzo: 18 €
Editore: Meltemi



Che fine fa l'oggettività?
11.09, pandemia e guerra: riflettere sul presente, tra finzioni e realtà
FOTO LAPRESSE